



Rendiconto 2018 e Assestamento 2019

A.C. 2017, A.C. 2018

Dossier n° 179/1/0/12 - Schede di lettura - Profili di competenza della XII Commissione Affari sociali
 13 settembre 2019

Informazioni sugli atti di riferimento

A.C.	2017	2018
Titolo:	Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018	Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019
Iniziativa:	Governativa	Governativa
Iter al Senato:	Sì	Sì
Numero di articoli:	7	2
Date:		
trasmissione alla Camera:	24 luglio 2019	24 luglio 2019
assegnazione:	26 luglio 2019	26 luglio 2019
Commissioni competenti:	XII Affari sociali	XII Affari sociali
Sede:	consultiva	consultiva

RENDICONTO 2018

Sanità

Ministero della salute

Lo stato di previsione della Salute presenta una **dotazione finanziaria** iniziale di competenza di 2.441 milioni che, grazie ad un incremento di circa 378 milioni, aumenta a **2.819 milioni di euro nelle previsioni definitive** (nel 2017 erano 2.691 milioni); un **consuntivo di 2.779 milioni** (in crescita del 6,5 per cento rispetto al 2017) e **pagamenti di competenza pari a 2.198 milioni**.

La Corte dei Conti, nella [Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2018](#) esamina la gestione del Ministero della salute da tre diversi angoli visuali:

1. **Gestione del bilancio:** la Corte valuta positivamente il risultato. Si riduce la spesa per "Consumi intermedi", mentre crescono gli interventi per "Investimenti" e i "Contribuiti agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche". In calo i tempi di pagamento dei fornitori e le somme mandate in perenzione.
2. **Attività:** la Corte registra progressi e risultati di rilievo nella gestione degli obiettivi programmatici, quali il monitoraggio degli equilibri gestionali regionali e la verifica del rispetto dei LEA, confermando il mantenimento e il consolidamento dei risultati sul fronte della riduzione degli squilibri economici e finanziari. La Corte inoltre evidenzia: la messa a punto del Nuovo sistema di garanzia (NSG) dei LEA; passi importanti verso lo sblocco del *turnover* (provvedimenti consolidati nel 2019 con il c.d. Decreto Calabria); l'avvio della revisione della *governance* farmaceutica (*payback* e strumenti di negoziazione del prezzo); *governance* dei dispositivi medici; sostegno dei programmi di vaccinazione con interventi mirati, accompagnati da una strategia di comunicazione e promozione che ha condotto a un significativo aumento della copertura vaccinale. Sempre in tema di prevenzione, la Corte sottolinea il ruolo dell'Amministrazione nelle attività di controllo e profilassi svolte anche per mezzo dei propri Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF) presenti nei principali porti ed aeroporti del Paese, ai quali è affidato il compito di assistere i migranti in fase di prima accoglienza. Importanti i progressi anche sul fronte della farmacovigilanza con l'introduzione della ricetta elettronica che dovrebbe consentire, tra l'altro, un più efficace monitoraggio del fenomeno della resistenza agli antibiotici. Sempre di rilievo l'attività di gestione relativa agli indennizzi previsti dalla legge 210/1992 in favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati. La Corte non manca di segnalare anche le difficoltà sul fronte del coordinamento sia tra Amministrazioni centrali che con le Regioni; difficoltà che hanno portato ad un ulteriore slittamento delle scelte da assumere e della operatività dei processi di riforma. Risultano infatti:

ancora in corso di definizione l'aggiornamento del tariffario delle prestazioni ambulatoriali, cui è legata la piena operatività dei nuovi LEA; interrotta l'attività di revisione dei criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale; rinviato al prossimo Patto della salute il tema della revisione del sistema delle compartecipazioni alla spesa; mancata emanazione di alcuni decreti attuativi della legge 24/2017 per disciplinare in maniera organica i temi della sicurezza delle cure e della responsabilità degli esercenti le professioni sanitarie, primo fra tutti del regolamento necessario per l'istituzione di un Fondo di garanzia per i casi di *malpractice*;

3. **Progettualità:** la Corte sottolinea come sviluppi significativi siano arrivati dall'avvio di due progetti. Il primo per la realizzazione di un "modello predittivo", in grado di determinare più correttamente il fabbisogno di salute attraverso metodologie di stratificazione della popolazione per patologie, che consentiranno di ricostruire la prevalenza delle malattie e quindi i relativi costi. Ciò nell'ottica di una diversa programmazione delle politiche sanitarie e della redistribuzione delle risorse centrata effettivamente sui problemi di salute dei pazienti e sulle esigenze della popolazione, abbandonando quindi l'attuale sistema di programmazione, basato essenzialmente su una logica per fattori produttivi. Il secondo progetto mira, invece, a ridefinire e innovare l'offerta dei servizi del SSN costruendo, con il supporto dell'ITC, una "Cassetta degli strumenti" per supportare le Regioni nella progettazione e implementazione di soluzioni innovative per la cronicità.

Per quanto riguarda i **pagamenti**, la Corte segnala che la quota di pagamenti su impegni di competenza passa nel complesso dal 42,6 per cento del 2017 a poco meno dell'80 per cento e rileva che sul dato complessivo ha inciso l'andata a regime dei trasferimenti per i farmaci innovativi a cui nell'esercizio scorso erano da imputare i rallentamenti maggiori.

Circa i **residui passivi** accertati al 31 dicembre, flettono dai 1.887,6 mln del 2017 a 988 mln. La Corte evidenzia che nella gestione 2018 si riducono i residui passivi per consumi intermedi, per "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche" (da 1,3 miliardi a 390 milioni, proprio per la corresponsione del rimborso alle Regioni del Fondo per l'acquisto dei medicinali innovativi) e per i trasferimenti correnti alle famiglie per la riduzione delle somme dovute per la liquidazione delle transazioni da stipulare. In aumento invece i residui per investimenti e per trasferimenti in conto capitale ad Amministrazioni Pubbliche per le apparecchiature per i laboratori di Taranto e comuni limitrofi (cap. 7105) sia per la messa a norma delle strutture ospedaliere (cap. 7112 *Somme da destinare al finanziamento di interventi di edilizia sanitaria per ampliamento, riqualificazione, adeguamento e messa a norma delle strutture ospedaliere*).

Infine, la Corte segnala che al 31 dicembre 2018 risultavano **residui perenti** per circa 750 milioni (contro gli 1,7 miliardi del 2017) di cui 418 milioni di parte capitale. Essi sono riferibili a 3 capitoli: il cap. 3398 e il capitolo 7211 relativi ai trasferimenti correnti e in conto capitale agli IRCCS per le attività di ricerca e il capitolo 7111 per i finanziamenti per la riqualificazione dei servizi sanitari nei grandi centri urbani. Sul punto, la Corte nota che le risorse sono assegnate dietro presentazione da parte delle Regioni di progetti per gli interventi di riqualificazione. Detti progetti sono frazionati ed a volte aggiornati sulla scorta delle nuove necessità. Ciò è alla base di ritardi nella corresponsione delle somme. Le **reiscrizioni dei residui perenti** richieste nell'anno sono state nel complesso pari a 60,4 milioni (contro i 151 milioni circa del 2017). Di queste ne sono state assentite per circa 54 milioni; l'Amministrazione ha impegnato la quasi totalità dei fondi assegnati (99,9 per cento) e ha pagato il 84,1 per cento delle somme. Sono molto limitate nell'anno le eccedenze di spesa: si tratta di 388 mila euro, circa 84 per cento dei quali sono riferibili al capitolo 2001/01 riguardante gli stipendi al personale della Direzione generale della programmazione sanitaria e ai relativi oneri previdenziali e per IRAP (cap. 2001/2 e 2003/01).

Tab. 1 (importi in mln di euro)

Ministero della salute	Stanziam. iniz. Competenza		Var. %	Stanziam. def. Competenza		Var. %	Consuntivo 2018	Pagamenti 2018	Stanziam. def. su spese finali nette del Bil. Stato (in %)	
	2017	2018		2017	2018				2017	2018
Stato di previsione di cui:	2.332	2.441	4,6%	2.691	2.819	4,7%	2.779	2.198	0,43	0,45
Missione 20 - Tutela della salute	2.029	2.109	3,9%	2.270	2.410	6,1%	2.375	1.922	0,36	0,38
Missione 17 - Ricerca e innovazione	261	277	6,1%	353	322	-8,7%	321	199	0,06	0,05

Di seguito un focus su specifici programmi e capitoli del Rendiconto 2018 integrati con le valutazioni rese dalla Corte dei Conti nella [Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2018](#).

Guardando alla **ripartizione degli stanziamenti per missione**, nel 2018 si accentua la **concentrazione dei fondi nella missione "Tutela della salute"**, in crescita rispetto al 2017, con una dotazione iniziale di competenza pari a 2.109 milioni di euro e definitiva di 2.410,4 milioni di euro, pari ad oltre l'85,5 per cento delle risorse gestite.

I programmi in crescita della missione "Tutela della salute" sono:

- "Programmazione del SSN per l'erogazione dei LEA" con uno stanziamento di competenza iniziale di 1.269,6 mln e una dotazione definitiva pari a 1.539,8 mln (era pari a 1.395,1 mln nel 2017), vede crescere le risorse del 10 per cento rispetto al 2017. L'aumento delle risorse è da ricondurre soprattutto alla crescita dei trasferimenti alle famiglie per le cure all'estero al cap. 4391 *Rimborso per spese di assistenza sanitaria all'estero, nonché spese connesse* con una previsione definitiva di competenza pari a 303,3 mln (nel 2017 la previsione definitiva era pari a circa 158 mln), e all'aumento del cap. 3011 *Fondo per la riduzione della quota fissa sulla ricetta* (60 milioni).

L'articolo 1, commi 804 e 805, della legge di bilancio 2018 ([legge 205/2017](#)) ha istituito, nello stato di previsione del Ministero della salute, un Fondo per la riduzione della quota fissa relativa all'erogazione di prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale (cosiddetto *superticket*). Il Fondo, la cui dotazione è pari a 60 milioni di euro annui a decorrere dal 2018, è destinato a consentire una maggiore equità e ad agevolare l'accesso alle prestazioni sanitarie da parte di specifiche categorie di soggetti vulnerabili. Il [Decreto 12 febbraio 2019](#) ha ripartito il Fondo tra le regioni a statuto ordinario e la Regione siciliana "nel rispetto - come specificato nelle premesse - del principio sancito dal legislatore di conseguire una maggiore equità e di agevolare l'accesso alle prestazioni sanitarie da parte di specifiche categorie di soggetti vulnerabili". Una quota pari a 48 milioni di euro è stata ripartita in rapporto alla quota d'accesso delle regioni al fabbisogno sanitario standard per l'anno 2018. La somma residua di 12 milioni di euro è stata invece ripartita tra le regioni che hanno ampliato il numero di soggetti esentati dal pagamento della quota fissa per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale o hanno adottato misure alternative (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Basilicata). L'effettiva erogazione dei finanziamenti è subordinata alla concreta approvazione da parte delle regioni di misure volte a ridurre l'onere della quota fissa sulle categorie «vulnerabili», comunque nei limiti dell'importo attribuito a ciascuna regione dal decreto stesso.

- "Comunicazione e promozione per la tutela della salute umana e della sanità pubblica veterinaria e attività e coordinamento in ambito internazionale" (+18,2 per cento rispetto al 2017), con uno stanziamento iniziale di competenza pari a 25,6 mln che raggiunge uno stanziamento definitivo pari a 29,1 mln. La crescita del programma è dovuta all'incremento del cap. 4321 *Contributo all'Organizzazione Mondiale della Sanità* (con stanziamento definitivo di 19,4 mln) e all'aumento del cap. 5510 *Spese per acquisti di beni e servizi*, la cui dotazione iniziale di 1,9 mln arriva nella definitiva a circa 4,8 mln;
- "Sistemi informativi" che, oltre per gli importi correnti postati al cap. 2200 *Spese per il Sistema informativo sanitario* (con stanziamento di competenza definitivo a 16,4 mln), vede aumentare le occorrenze al cap. 7120 *Spese per l'istituzione della Banca dati della registrazione delle disposizioni anticipate di trattamento DAT* (2 milioni di stanziamento definitivo);

La legge di bilancio 2018 ([legge 205/2017](#), articolo 1, commi 418 e 419) ha previsto - a fini attuativi della disciplina sulle Disposizioni anticipate di trattamento (DAT) - la istituzione di una banca dati destinata alla registrazione delle DAT, presso il Ministero della salute. Per l'attuazione della banca dati, la legge di bilancio 2018 (art. 1, commi 418 e 419, della [legge 205/2017](#)) ha autorizzato, per il 2018, la spesa di 2 milioni di euro, demandando ad un decreto, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge di bilancio 2018, le modalità di registrazione delle DAT. Al momento, il decreto non è stato ancora emanato. In ultimo, la legge di bilancio 2019 (art. 1, comma 573, della [legge 145/2018](#)) ha autorizzato, a decorrere dal 2019, la spesa di 400 mila euro annui per l'istituzione presso il Ministero della salute di una banca dati destinata alla registrazione delle disposizioni anticipate di trattamento sanitario (DAT).

- "Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante" con uno stanziamento iniziale di competenza pari a 130,3 mln che cresce a 144 mln di euro nel definitivo (+3 per cento rispetto al 2017 quando lo stanziamento definitivo di competenza era pari a 139,7 milioni). In questo caso, gli aumenti per il personale, per trasferimenti alle Regioni per il gioco d'azzardo (4396 *Fondo per il gioco d'azzardo patologico*, con una dotazione finale di competenza pari a 50 milioni) sono compensati, in parte, da una riduzione delle spese per il funzionamento e il personale del Centro nazionale di prevenzione delle malattie (cap. 4393 *Spese per l'attività ed il funzionamento, ivi comprese le spese di personale, del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie*, con una previsione iniziale di competenza pari a 6,9 milioni che si incrementa a 9,3 milioni nello stanziamento definitivo, ma nel 2017 erano 11,9 mln) e per i vaccini (cap. 4383 *Spese per vaccini inerenti le malattie infettive, diffuse e quarantenarie* con una previsione di competenza di circa 1,4 mln di euro che raggiunge quasi i 2 mln nella previsione finale. Nel 2017, le risorse erano pari

a circa 3,1 mln).

Per quanto riguarda il **programma "Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure"**, la Corte dei Conti sottolinea l'attività di gestione relativa agli indennizzi previsti dalla legge 210/1992 in favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati. Il Ministero gestisce, in via amministrativa, quasi 9.000 posizioni che riguardano sia soggetti cui l'indennizzo è stato riconosciuto antecedentemente al trasferimento delle funzioni alle Regioni, sia le pratiche dei residenti nella Regione Siciliana, la quale non ha ancora provveduto a modificare in tal senso il proprio statuto. Questa l'attività svolta nel corso del 2018:

- riconoscimento e corresponsione di 47 nuovi indennizzi ex [legge 210/1992](#) e liquidazione dei ruoli di spesa fissa per i circa 9.000 indennizzi già gestiti, per una spesa complessiva di circa 82 milioni a valere sul cap. 2409 *Somme dovute a titolo di indennizzo e risarcimento ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati*, recante uno stanziamento di competenza iniziale e definitivo pari a 313,9 euro;
- riconoscimento e corresponsione di 17 nuovi indennizzi aggiuntivi previsti per i danneggiati da vaccinazioni obbligatorie ex [legge 229/2005](#), e liquidazione dei ruoli di spesa fissa per i circa 690 danneggiati da vaccinazione già gestiti con una spesa complessiva di circa 40 milioni sempre a valere sul cap. 2409. Ulteriori 15 indennizzi per complessivi 6 milioni, sebbene riconosciuti, non sono stati liquidati per incapienza dello stanziamento;
- riconoscimento e corresponsione di 16 nuovi indennizzi per i danneggiati dal farmaco talidomide ex [legge 244/2007](#) e alla liquidazione dei circa 540 ruoli di spesa fissa già gestiti per una spesa complessiva di 34 milioni sul capitolo 2409. Anche in questo caso, per insufficienza degli stanziamenti, 9 nuovi indennizzi riconosciuti saranno liquidati nel 2019.

Nella Relazione dell'organo contabile vengono ricordate anche le importanti sentenze della Corte costituzionale e della Corte di cassazione intervenute nel 2018 ai fini della determinazione della platea dei soggetti beneficiari e della quantificazione degli importi dovuti. In particolare, la Corte costituzionale, con [sentenza n. 268/2017](#), ha esteso i benefici dell'indennizzo di cui alla legge n. 210/1992, e quindi anche di quello aggiuntivo di cui alla legge n. 229/2005, ai soggetti danneggiati da vaccinazione antiinfluenzale non solo per le categorie per le quali la vaccinazione è fortemente raccomandata o raccomandata (anziani, soggetti con particolari patologie, operatori sanitari e altri determinati operatori), ma per la generalità della popolazione, a prescindere da una pregressa e specifica condizione individuale di salute, età, ecc. Si tratta quindi di una platea potenzialmente molto estesa, relativamente alla quale al momento non è stato quantificato il fabbisogno finanziario dell'eventuale indennizzo.

Inoltre, la Corte di Cassazione, pronunciandosi su più richieste di rivalutazione dell'indennizzo di cui alla legge 229/2005 di cui sono beneficiari ai sensi della legge 244/2007 anche i soggetti danneggiati da talidomide, ha rigettato con quattro sentenze di identica forma e contenuto ([sentenze n. 28460/2018](#), [31330/18](#), [31360/18](#), [30132/18](#)), il ricorso del Ministero della salute. Qualora non fosse possibile intervenire con una norma di interpretazione autentica con effetto retroattivo - con una possibile applicazione anche alle posizioni che hanno già avuto una sentenza favorevole di rivalutazione dell'indennizzo anche per i ratei futuri, in quanto si tratta di prestazioni durature e periodiche nel tempo - sarebbe necessario adeguare in via amministrativa tutti gli indennizzi già erogati ed in corso di erogazione: secondo l'Amministrazione, ciò comporterebbe un maggior onere di circa 17 milioni annui, cui si aggiungerebbero 300 milioni per gli arretrati.

Si **riducono**, invece, i **fondi della missione "Ricerca e innovazione"**, che si avvale nel 2018, per la parte gestita dal Ministero della salute, di risorse per 322 milioni (in flessione del 8,7 per cento rispetto al 2017).

Come negli esercizi passati, all'interno della missione, il programma "Ricerca per il settore della sanità pubblica", con un finanziamento definitivo di competenza pari a 310,6 mln (nel 2017 erano 340,9 mln), esaurisce pressoché l'intera missione. Afferiscono infatti a tale programma i trasferimenti per la ricerca corrente e i contributi agli investimenti. Si tratta in prevalenza dei fondi destinati agli istituti di ricovero a carattere scientifico e per progetti di ricerca finalizzati. A tali risorse si aggiungono poi altri contributi specifici come quelli a favore dell'Ospedale Gaslini di Genova e dell'Istituto Nazionale di Genetica Molecolare o il finanziamento della ricerca corrente dell'ISS e di Agenas.

- "Ricerca per il settore della sanità pubblica" (-8,8 per cento rispetto al 2017). All'interno del programma si segnala il cap. 3398 *Trasferimenti alle amministrazioni pubbliche per la ricerca medico-sanitaria e la tutela della salute* con uno stanziamento iniziale di 207,5 mln incrementato nel definitivo di competenza a 239,3 mln (erano 287,8 mln nel 2017); cap 7212 *Somme da destinare al finanziamento di progetti di ricerca nel campo sanitario* di nuova istituzione con uno stanziamento iniziale e definitivo di competenza pari a 6,7 mln (il definitivo nel 2017 era di 13,7 mln).

La Corte rileva che la diminuzione delle risorse si accompagna ad una ricomposizione interna della spesa: si riducono le spese per consumi intermedi (in particolare quelle relative alla condivisione delle risorse documentali tra gli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (IRCCS) e per la diffusione dei risultati della ricerca) e per trasferimenti correnti alle Amministrazioni pubbliche per la ricerca sanitaria, solo in parte compensati da maggiori assegnazioni agli IRCCS per le assunzioni di personale con contratto a tempo determinato nel ruolo non dirigenziale della ricerca sanitaria e da più elevati trasferimenti in conto capitale ad AP sempre per la ricerca.

Tab. 2 (importi in mln di euro)

Principali Missioni e programmi del Ministero della salute	Stanziamenti def. Competenza		Var. %	Consuntivo 2018	Pagamenti 2018	Residui al 31/12		Var. %
	2017	2018				2017	2018	
Missione 20 - Tutela della salute di cui:	2.269,6	2.410,4	6,2%	2.375,3	1.922,8	1.619,5	717,9	-125,5%
Prevenzione e promozione salute umana e assistenza sanitaria personale navigante (20.1)	139,7	144,0	3%	137,4	69,3	79,0	83,3	5,1%
Sanità pubblica veterinaria (20.2)	35,6	33,6	-5,9%	32,7	31,2	4,7	2,1	-55,3%
Programmazione del SSN erogazione dei LEA (20.3)	1.395,1	1.539,8	10%	1.539,1	1.324,7	1.165,4	309,9	-73,4%
Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure (20.7)	600,9	589,3	-1,9%	568,7	425,6	339,3	287,7	-15,2%
Missione 17 - Ricerca e innovazione di cui:	353,1	322,2	-8,7%	321,8	199,0	265,3	264,9	-0,1
Ricerca per il settore della sanità pubblica (17.20)	340,9	310,6	-8,8%	310,3	189,6	258,3	258,4	0,03%
Comunicazione/promozione salute umana e sanità veterinaria e coordinamento in ambito internazionale (20.6)	24,6	29,1	18,2%	25,0	21,5	3,1	3,9	25,8%

Ministero dell'economia e delle finanze

Si ricorda che il Servizio Sanitario Nazionale è finanziato secondo i criteri stabiliti dal D. Lgs. 56/2000, mediante entrate proprie (*ticket*), i gettiti derivanti dall'IRAP e dall'addizionale regionale dell'IRPEF valutate ad aliquota base e fino a concorrenza del fabbisogno medesimo, mediante l'attribuzione alle regioni di risorse a titolo di compartecipazione all'IVA. Fino al 2019 l'aliquota di compartecipazione IVA è stata fissata a saldo, al livello necessario per l'integrale copertura del fabbisogno sanitario delle regioni a statuto ordinario; dal 2020 tale aliquota sarà determinata al livello minimo che consente la copertura del fabbisogno nella regione con maggiore IVA maturata nel territorio, garantendo la copertura integrale del fabbisogno sanitario nelle altre regioni attraverso il Fondo perequativo. La [Delibera CIPE del 28 novembre 2018](#) ha ripartito fra le regioni il Fondo Sanitario Nazionale 2018, pari a circa 112,7 miliardi di euro, di cui 109,9 miliardi destinati al finanziamento indistinto dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Le restanti risorse sono state destinate a specifiche finalità e ai fondi vincolati agli obiettivi del piano sanitario.

Per quanto riguarda l'IVA, si ricorda che la compartecipazione delle regioni a statuto ordinario al gettito erariale dell'imposta è stata prevista a decorrere dal 2001 dall'[art.2 del D.Lgs. 56/2000](#). Una parte rilevante della compartecipazione è stata destinata al finanziamento del Servizio sanitario. La quota annuale che compete a ciascuna regione viene determinata sulla base della media dei consumi finali delle famiglie rilevati dall'Istat a livello regionale negli ultimi tre anni; essa viene stabilita ogni anno entro il 30 settembre con DPCM, sulla base di parametri riferiti alla popolazione residente, alla capacità fiscale, ai fabbisogni sanitari ed alla dimensione geografica di ciascuna regione. Nel caso in cui l'IVA necessaria ad una regione risulti inferiore all'IVA spettante sulla base dei consumi pro-capite, interviene la solidarietà interregionale che consente l'attingimento da un apposito fondo perequativo, che è alimentato dalle regioni con surplus di IVA. La normativa in materia di compartecipazione regionale all'IVA è stata modificata dagli artt. 4 e 15 del [D. Lgs 68/2011](#), che ha ridisegnato l'autonomia d'entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché la determinazione dei costi e fabbisogni standard nel settore sanitario. Secondo quanto previsto dal [D. Lgs 68/2011](#), la compartecipazione regionale all'IVA deve essere attribuita secondo il principio di territorialità, in base al luogo

effettivo in cui avvengono la cessione dei beni o la prestazione di servizi. In tal senso, la base imponibile cui applicare l'aliquota di compartecipazione IVA corrisponde al gettito IVA complessivo realizzato nel penultimo anno precedente a quello in considerazione al netto di quanto devoluto alle regioni a statuto speciale e delle risorse UE. La percentuale di compartecipazione IVA deve poi essere stabilita con DPCM sentita la Conferenza Stato-regioni in misura pari al livello minimo assoluto del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni rilevato in una sola regione (si ricorda che i livelli essenziali delle prestazioni sono definiti solo per la sanità. Restano da definire quelli per: assistenza sociale, istruzione scolastica, spesa in c/capitale del Trasporto pubblico locale). In questa cornice, nel caso in cui il gettito tributario della regione sia insufficiente al finanziamento integrale dei LEP, è previsto l'intervento di quote del Fondo perequativo per spese essenziali, anch'esso finanziato con una quota di compartecipazione IVA.

L'applicazione delle disposizioni riferibili al [D. Lgs. 68/2011](#), che dovevano entrare in vigore a partire dal 2013, è stata, in ultimo, rinviata dall'art. 1, comma 778, della legge di bilancio 2018, che ha rinviato al 2020 l'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali relative ai livelli essenziali di assistenza ed ai livelli essenziali delle prestazioni. Si tratta in particolare dell'attribuzione della compartecipazione IVA in base alla territorialità, della fiscalizzazione dei trasferimenti statali e dell'istituzione dei fondi perequativi.

Nella missione "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali" sono registrati impegni per 119.077 milioni di euro (-0,1% rispetto al 2017), di cui una buona parte destinati al finanziamento del programma "Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria" con uno stanziamento definitivo di competenza pari a 73.740 milioni di euro e residui, seppur inferiori al 2017, consistenti (29.968 mln di euro). Rispetto ai capitoli di interesse del programma, si segnalano: il cap. 2700 *Fondo sanitario nazionale*, una quota del quale è destinata alla Regione siciliana, mentre le restanti risorse finanziano le spese sanitarie vincolate agli obiettivi del piano sanitario nazionale; il cap. 2701 *Finanziamento del Fondo sanitario nazionale in relazione alle minori entrate dell'Irap*, che provvede invece a compensare l'eventuale mancato gettito fiscale dell'IRAP (nella parte dedicata alla sanità), configurandosi come un meccanismo di salvaguardia in grado di non condizionare il livello del finanziamento sanitario all'andamento del ciclo economico e, in ultima analisi, all'andamento delle entrate fiscali; il cap. 2862 *Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA* (per le Regioni a statuto ordinario).

Per quanto riguarda i contributi per strutture sanitarie private, si segnalano i capitoli 2705 *Somma da erogare all'ospedale pediatrico Bambino Gesù* e 2707 *Somma da assegnare ai Policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali* con previsioni di competenza pari, rispettivamente a 42,8 mln (erano 43,5 mln nel 2017) e a 35 mln di euro (cifra invariata rispetto al 2017).

Tab. 3 (importi in mln di euro)

Principali programmi del MEF per il settore sanitario	Stanziamenti def. Competenza		Var. %	Consuntivo 2018	Pagamenti 2018	Residui al 31/12		Var. %
	2017	2018				2017	2018	
Programma 3.6 – Concorso Stato alla spesa sanitaria di cui:	74.822	73.740	- 1,4%	73.740	63.610	35.075	29.968	- 14,5%
Cap. 2700 – Fondo sanitario nazionale	6.756	6.757	-	6.757	5.000	4.002	3.512	- 12,2%
Cap. 2701 – Finanziamento Fondo sanitario nazionale in relazione alle minori entrate IRAP e IRPEF	2.000	500	- 75%	500	-	2.354	2.354	-
Cap. 2862 – Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA	65.982	66.362	0,5%	66.362	58.491	27.818	23.218	- 16,5%

Infine, nell'ambito dello stato di previsione del MEF si segnalano infine i seguenti capitoli:

- cap. 7464 *Edilizia sanitaria* con previsioni definitive a 305 milioni di euro (in crescita rispetto all'anno precedente quando erano 150 mln);
- cap. 7585 *Fondo per la realizzazione del sistema tessera sanitaria: convenzione con l'agenzia delle entrate e Sogei; contributi ai farmacisti e ai medici convenzionati* con uno stanziamento definitivo pari a 49,1 mln di euro, identico a quello del 2017.

Politiche sociali

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Nello stato di previsione del Ministero, la missione di maggior interesse per le politiche sociali è la **Missione 24 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia** con risorse dedicate alla prevenzione e riduzione delle condizioni di bisogno e di disagio delle persone e delle famiglie, all'integrazione e all'inclusione sociale.

La missione 24, con uno stanziamento iniziale di competenza pari a 32.828 mln che scendono a 32.815 mln nel definitivo, è articolata in due programmi *Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali ecc. (24.12)* e *Terzo settore (associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali) ecc. (24.2)*.

In termini di stanziamenti definitivi, rispetto all'anno precedente la missione presenta un incremento pari a circa 1,9 miliardi di euro (+ 6,1 per cento rispetto al 2017), determinato sia dalla crescita del Programma "Terzo settore (associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali) e responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni" (da 27,2 milioni del 2017 a 99,3 del 2018), in conseguenza degli impegni di spesa discendenti dall'approvazione dei decreti attuativi della legge delega 106/2016 di riforma del Terzo settore e del Servizio civile; sia da un aumento del Programma "Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva".

Di seguito un focus su specifici capitoli del rendiconto 2018 integrati con le valutazioni rese dalla Corte dei Conti nella [Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2018](#).

Trasferimenti assistenziali

Con riferimento al **Programma 24.12 (trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva)**, nel 2018 esso ha presentato uno **stanziamento pari a 32,7 miliardi di euro**, quasi interamente dedicato (79 per cento) al trasferimento all'Inps delle risorse necessarie all'erogazione degli interventi assistenziali di competenza dello Stato (assegno sociale, invalidità civile, indennità di accompagnamento, etc.). La maggior parte di tali risorse (pari nel 2018 a 18.800 mln, con una variazione in diminuzione in corso di esercizio pari a circa 26 mln) è concentrata nel **cap. 3528**, relativo al **trasferimento all'INPS** delle somme per il pagamento delle pensioni agli invalidi civili, ciechi e sordomuti. All'interno del Programma 24.2 si segnalano anche i seguenti capitoli:

- **cap. 3543 Somme da corrispondere per l'assegnazione del bonus bebè** con uno stanziamento iniziale e finale di competenza pari a 1.197 mln di euro.

Si ricorda che lo stanziamento discende dalla legge di stabilità 2015 ([legge 190/2014](#), commi da 125 a 129), che ha previsto, per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione. Per poter ottenere il beneficio economico si richiede la condizione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente sia in condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 25.000 euro annui. L'importo dell'assegno di 960 euro annui è raddoppiato quando il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente è in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore ISEE non superiore ai 7.000 euro annui. L'assegno è corrisposto ai cittadini italiani, UE, e stranieri in possesso di permesso di soggiorno. La legge di bilancio 2018 (art. 1, commi 248-249 della legge 205/2017) ha disposto la proroga per il 2018 della normativa per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018, ma solo fino al primo anno di età o nel primo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito di adozione (e non per i primi tre anni) per un importo annuo di 960 euro erogato su base mensile (80 euro). Come in precedenza, la misura è raddoppiata per ISEE familiari fino a 7.000 euro annui. Successivamente, il [decreto legge 119/2018](#), all'art. 23-*quater*, commi da 1 a 3, ha disposto la prosecuzione, anche per il 2019, dell'istituto dell'assegno di natalità per i figli nati o adottati tra il 1° gennaio 2019 e il 31 dicembre 2019, con le stesse modalità stabilite per i nati o adottati nel corso del 2018, ma con un incremento del 20 per cento dell'importo dell'assegno per le nascite e adozioni intervenute nel 2019 relativamente ai figli successivi al primo.

- **cap. 3520 Somma da erogare per oneri derivanti da disposizioni per il sostegno delle donne vittime di violenza di genere** con uno stanziamento iniziale e finale di competenza pari a circa 12 milioni (erano 11,7 mln nel 2017);
- **cap. 3521 Somma da corrispondere alle regioni per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.** Il capitolo non presenta alcuno stanziamento in quanto, le risorse stanziate ai sensi del D. Lgs. 65/2017 di attuazione della delega contenuta nella [L. 107/2015](#) (cd. La Buona Scuola), sono affluite nello stato di previsione del MIUR, al cap.1270 *Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione*;

Fondi afferenti alle politiche sociali

Nel citato **programma 24.12 Trasferimenti assistenziali** sono altresì allocati i fondi afferenti alle politiche sociali di cui si segnala un considerevole aumento (+29,8 per cento), comprensivo dell'incremento dei capitoli riguardanti il Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare (20 milioni), il Fondo per l'innovazione sociale (5 milioni), il Fondo per le adozioni internazionali (5,6 milioni) e il Fondo per il sostegno alla natalità (10,6 milioni). Più nello specifico, l'incremento del programma 24.12 è anche legato all'aumento della dotazione del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (cap. 3550), all'istituzione del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare (cap. 3555 di nuova istituzione) e al rifinanziamento del Bonus bebè (cap. 3543)

Fra i capitoli citati la maggiore consistenza è rappresentata dal **cap. 3550 Fondo per la lotta e alla povertà e all'esclusione sociale** con una previsione iniziale e finale di competenza pari a 2.059 milioni. Nel 2018, le risorse del fondo sono state utilizzate per l'erogazione del beneficio economico collegato al Reddito di inclusione (Rel), la misura unica nazionale di contrasto alla povertà decaduta con l'avvio del Reddito e della Pensione di cittadinanza. La Corte dei Conti ricorda che, al 31 dicembre 2018, risultavano presentate oltre 920 mila domande per il Rel, di cui oltre 462 mila accolte (per complessivi 1.329.325 soggetti beneficiari). In riferimento ai requisiti familiari di queste ultime, la parte più consistente (53 per cento) era riferibile ai nuclei familiari con figli minori. Il sussidio mensile erogato è stato pari, in media, a 296 euro (426 euro nel caso dei nuclei con sei o più persone).

In attuazione della delega contenuta nella [legge 33 del 2016](#), il [D. Lgs. 15 settembre 2017, n. 147](#) ha istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2018, il Reddito di inclusione (REI), quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e ha fissato i primi livelli di assistenza in ambito sociale. Nel 2018, per effetto della legge di bilancio (art. 1, commi, 190-197 e 199-200, legge 205/2017) la platea dei beneficiari del Rel è stata estesa ed è stato incrementato il beneficio economico collegato al Rel. Infatti, già dal 1° gennaio 2018, termine fissato per l'avvio della misura, sono stati resi meno stringenti i requisiti del nucleo familiare, necessari, in sede di prima applicazione, per accedere al beneficio. Più in particolare, è stato soppresso il riferimento alle specifiche circostanze legate allo stato di disoccupazione del componente familiare di età pari o superiore a 55 anni. Dal 1° luglio 2018, la platea dei beneficiari del Rel è stata ulteriormente estesa in quanto sono stati eliminati i requisiti transitori relativi alla composizione del nucleo familiare (minore, disabile, donna in stato di gravidanza). Inoltre, il massimale annuo riferito alla componente economica del Rel è stato incrementato del dieci per cento (esclusivamente per i nuclei familiari con 5 o più componenti il beneficio passa da 485 a circa 534 euro mensili). L'estensione della platea dei beneficiari e l'incremento del beneficio sono stati resi possibili da un maggiore impegno finanziario. Lo stanziamento del Fondo Povertà è stato incrementato di: 300 milioni nel 2018, di 700 nel 2019 e di 900 milioni nel 2020. Inoltre, dal 2020 è stato previsto un aumento della percentuale (dal quindici al venti per cento) delle risorse del Fondo Povertà vincolata al finanziamento degli interventi e dei servizi sociali necessari per la messa a regime del Rel; risorse che passano dal 2020, da 352 a 470 milioni annui. Con la legge di bilancio 2019 è stato abbandonato il progetto del Rel in favore della pensione di cittadinanza e del reddito di cittadinanza. L'art. 1, comma 255, della legge 145/2018 ha provveduto a stanziare le risorse per l'istituzione dei richiamati istituti, demandando l'attuazione degli stessi ad appositi provvedimenti normativi nei limiti delle risorse stanziate, che ne costituiscono il relativo limite di spesa. Il Reddito di inclusione è stato riconosciuto fino alla piena operatività delle nuove misure da introdurre. Se ne è disposta, pertanto, la prosecuzione, confermandone i limiti di spesa e disponendo che essi concorrano, in base alle procedure indicate per l'erogazione delle prestazioni, al raggiungimento del limite di spesa complessivo previsto per il Reddito di cittadinanza. A tal fine, le risorse destinate all'erogazione economica del Rel, nei suddetti limiti di spesa, sono state trasferite ed accantonate nell'ambito del nuovo Fondo per il reddito di cittadinanza, riducendo, conseguentemente, a decorrere dal 2019, le relative risorse del Fondo povertà previste per il Rel.

Si ricordano gli ulteriori Fondi, le cui risorse sono stanziate annualmente dalla legge di bilancio per finanziare gli interventi e i servizi sociali previsti per l'area di utenza di riferimento (v. anche importi sintetizzati in tab. 4):

- **cap. 3538 Fondo per le non autosufficienze (FNA)** che, partendo dallo stanziamento iniziale a regime di 450 milioni di euro, presenta un incremento nelle assegnazioni definitive attestandosi a **476,4 milioni di euro** nel 2018 (in aumento del 2,7 per cento rispetto al 2017). Il Fondo è stato ripartito con [decreto](#) del 12 dicembre 2018. Tutte le risorse dell'FNA sono state impegnate e non ancora trasferite. Nel 2018, acquisita la programmazione degli interventi per l'anno 2017 e la rendicontazione 2015, il Ministero ha erogato le risorse dell'FNA per l'anno 2017 a tutte le Regioni, ad eccezione della Valle d'Aosta, della Sicilia e della Calabria per mancato invio della documentazione utile;
- per quanto riguarda il **Fondo nazionale politiche sociali (FNPS)**, allocato al **cap. 3671**, le risorse assegnate complessivamente ammontano a 275,9 milioni di euro, di cui 266,7 milioni sono riservati alle Regioni (**cap. 3539 Somme da corrispondere alle regioni per interventi di politica sociale**) e 9,2 milioni attribuiti al Ministero per gli interventi e la copertura degli oneri di funzionamento finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali (come specificato dal [decreto](#) di riparto 26 novembre 2018). Il Ministero ha impegnato tutte le risorse, sia quelle delle Regioni che quelle di propria competenza, in seguito all'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze (DMT n. 260137 del 28

dicembre 2018, con il quale sono state apportate le necessarie variazioni di bilancio. Le risorse non sono state però ancora trasferite alle Regioni, mancando la programmazione da parte delle stesse degli impieghi di quanto loro destinato.

Il Fondo è stato ripartito con decreto del 26 novembre 2018. In allegato al decreto, è stato emanato il [Piano Nazionale Sociale del triennio 2018-2020](#): lo strumento di programmazione nazionale dell'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, il cui compito principale, più che la definizione immediata dei livelli essenziali delle prestazioni – limitata dalle risorse disponibili –, è quello di individuare il percorso verso obiettivi condivisi in maniera da garantire maggiore uniformità territoriale. Nel Piano, si sottolinea come il quadro territoriale della spesa sia fortemente disomogeneo, a volte all'interno di una stessa regione; per questo si ritiene impossibile individuare un nucleo di spesa comune in tutto il Paese che possa costituire l'embrione di livelli essenziali da erogare uniformemente. Pertanto, si sottolinea come il Piano debba essere considerato "di transizione", e per questo in grado di lasciare un margine di libertà alle Regioni ed ai territori nell'utilizzo delle risorse. In sede di prima applicazione, il Piano rinvia infatti alla matrice di macro-livelli e aree di intervento su cui dal 2013 le Regioni programmano le risorse del Fondo e richiede che, per non più del 40% della quota trasferita, l'unico limite all'utilizzo del FNPS sia rappresentato dal complesso degli interventi e dei servizi sociali come delimitato dalla medesima matrice. Inoltre, il Piano richiede che almeno il 40% delle risorse del FNPS trasferite alle Regioni sia utilizzato a copertura delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Più in particolare, vengono proposti interventi da calibrarsi sui documenti di indirizzo messi a punto negli anni in tema di [affidamento familiare](#), di [accoglienza in strutture residenziali](#) e, le già richiamate linee, sull' [intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità](#), tutti oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata (rispettivamente, del 25 ottobre 2012, del 14 dicembre 2017 e del 21 dicembre 2017).

- **cap. 3527 Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi nei comuni riservatari di cui alla legge n. 285 del 1997** con una previsione di 28,3 mln. Il [decreto 9 agosto 2018](#) ha ripartito le risorse fra i 15 comuni riservatari.
- **cap. 3553 Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (c.d Fondo Dopo di noi)** ha una previsione iniziale e definitiva di 51,1 mln, 5 milioni di meno rispetto ai 56,1 milioni previsti dalla [legge n. 112/2016](#). Il definiziamento è stato disposto dalla legge di bilancio 2018 (L. 205/2017). Nel settembre 2018, la Conferenza unificata ha espresso [Intesa](#) sul riparto delle risorse per il 2018 (poi ripartite con il decreto 15 novembre 2018). La legge di bilancio 2019 (art. 1, comma 455, della legge 145/2018) ha riportato a 56,1 milioni di euro la dotazione del Fondo Dopo di noi;
- **cap. 3555 Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare** con una previsione iniziale di 20 milioni di euro.

Si ricorda che la legge di bilancio 2018 (commi 254-256 della [legge 205/2017](#)) ha istituito il Fondo per il sostegno del titolo di cura e di assistenza del caregiver familiare con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2018-2020. La legge di bilancio 2019 (art. 1, commi 483-484, della legge 145/2018) ha poi disposto l'incremento del Fondo di 5 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021. Il [decreto legge 86/2018](#), di riordino delle competenze dei ministeri, ha disposto il trasferimento della dotazione del Fondo caregiver dallo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali al bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. Se nella normativa previgente, il Fondo era finalizzato a sostenere gli interventi legislativi per il riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale del prestatore di cure familiare, il [decreto legge 86/2018](#), ha invece previsto che la dotazione del Fondo sia destinata ad interventi in materia, adottati secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio, ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata. Resta ferma la nozione di caregiver familiare posta dall'art. 1, comma 255, della legge di bilancio 2018 ([legge 205/2017](#)). Più precisamente, la norma definisce il caregiver familiare la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto ai sensi della [legge 76/2016](#), di un familiare o di un affine entro il secondo grado, ovvero, in presenza di un handicap grave, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata, o sia titolare di indennità di accompagnamento.

Terzo settore

Il **programma 24.2** (Terzo settore e responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni) presenta uno stanziamento iniziale di circa 99,3 milioni di euro che sale a 103 milioni circa nello stanziamento definitivo. Lo stanziamento del programma 24.2 assicura i trasferimenti alle organizzazioni del volontariato, **assorbendo lo 0,3 per cento delle risorse della Missione 24**. Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse, si segnalano i seguenti capitoli:

- **cap. 5247 Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore,**

attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni del Terzo settore con uno stanziamento iniziale e definitivo di 40 milioni;

Il Fondo, istituito ai sensi dell'art. 9, comma 1, lett. g), della [legge n. 106 del 2016](#), "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore", è stato poi regolamentato dall'art. 72 del Codice del Terzo settore ([D.Lgs. 117/2017](#)), il quale prevede che il Fondo sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative, lo svolgimento di attività di interesse generale (di cui all'articolo 5 del Codice stesso). L'[atto di indirizzo](#) del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali adottato il 26 ottobre 2018, ha destinato, per il 2018, 23,6 milioni di euro al finanziamento di tali iniziative e progetti. In seguito, con [decreto direttoriale n. 454 del 27 dicembre 2018](#), sono stati approvati 51 progetti (dei 131 risultati ammissibili) presentati da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del comparto. Nell'ambito dei 51 progetti, si sono finanziate in larga parte l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, e secondariamente le attività per educazione e formazione professionale e quelle per interventi e servizi sociali. L'[atto di indirizzo](#) dell'ottobre 2018 ha poi distribuito tra le Regioni 28 milioni per iniziative locali (art. 73 del Codice). Le risorse sono state ripartite nella percentuale del 30 per cento in misura fissa tra tutte le Regioni e Province autonome, nella percentuale del 20 per cento in misura variabile sulla base della popolazione residente e nella restante percentuale del 50 per cento in misura variabile sulla base del numero degli enti del Terzo settore. Le tre Regioni che hanno ottenuto più risorse sono state, nell'ordine, la Lombardia, il Lazio e il Veneto. Sul punto la Corte dei Conti commenta "In termini generali, nel comparto in esame, selezionare appropriatamente i progetti, oltre che programmarli e attuarli con tempestività, resta per l'Amministrazione una delle principali sfide da vincere".

- **cap. 3523** *Altri interventi per il sostegno degli enti del Terzo settore* con una dotazione iniziale e definitiva pari a circa 22 milioni di euro;

Si ricorda che le risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) sono ora allocate (ai sensi dell'art. 73 del D.Lgs. 117/2017 recante Codice del Terzo settore) nel capitolo 3523, con la conseguenza che i capitoli 5242 e 5246 (i due fondi rispettivamente del volontariato e dell'associazionismo) continuano ad essere operativi soltanto per la gestione dei residui.

- **cap. 8060** *Registro unico nazionale del Terzo settore* (di nuova istituzione) con una dotazione iniziale e definitiva pari a 25 milioni di euro;

Il Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) avrebbe dovuto essere definito entro un anno dalla data di entrata in vigore del Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017). Tuttavia, non è stato ancora emanato il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali che, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, deve definire la procedura che gli enti del Terzo settore dovranno seguire per l'iscrizione nel Registro, i documenti da presentare e le modalità di deposito degli atti da includere e/o aggiornare nel Registro, nonché le regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro. Nel marzo 2019 è stata siglata una convenzione tra Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Unioncamere, in base alla quale è stata affidata a Infocamere, società telematica delle Camere di commercio, la gestione informatica del RUNTS. L'accordo prospetta un termine di 18 mesi nell'arco del quale implementare specifiche tecniche ai fini delle procedure d'iscrizione e di visura del Registro. Il Registro si comporrà delle seguenti sezioni: organizzazioni di volontariato; associazioni di promozione sociale; enti filantropici; imprese sociali, incluse le cooperative sociali; reti associative; società di mutuo soccorso; altri enti del Terzo settore. Si ricorda che le imprese sociali sono tenute all'iscrizione nel registro delle imprese, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 112/2017, iscrizione che soddisfa anche il requisito dell'iscrizione nel Registro unico (art. 11, co. 2, CTS).

- **cap. 5248** *Fondazione Italia sociale*, relativo alla dotazione della Fondazione istituita dall'art. 10 della legge delega 106/2016 con lo scopo di sostenere, con l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo settore. Sul capitolo non è ancora stato trasferito il milione previsto, come precisato dalla Corte dei Conti, "a causa della mancata sottoscrizione della convenzione che deve regolare la gestione delle risorse del Fondo a carattere rotativo";
- **cap. 3524** *Contributi a favore delle istituzioni pro ciechi* con una previsione iniziale di 7,8 milioni, incrementati a 8,7 milioni di euro nello stanziamento finale.

La Corte dei Conti ricorda infine che "Nell'attuazione della riforma, il Ministero ha provveduto a costituire con d.m. n. 8 del 23 gennaio 2018 il Consiglio nazionale del Terzo settore. Nel gennaio 2018 (d.m. 19 gennaio 2018) è stato costituito anche l'Organismo nazionale di controllo sui centri di servizio per il volontariato (ONC), che opera, ai sensi dell'art. 65 del Codice del Terzo settore, anche attraverso propri uffici territoriali denominati Organismi territoriali di controllo sui centri di servizio per il volontariato (OTC). Con DPCM 11 gennaio 2018 è stata istituita la Cabina di regia (ai sensi dell'art. 97 del d.lgs. 117/2017), presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di coordinare le politiche di governo e le azioni di promozione e di indirizzo delle attività degli enti del Terzo settore. Sono stati adottati dal Ministero il d.m. 4.5.2018, di disciplina del credito d'imposta riconosciuto alle Fondazioni di origine bancaria, il d.m. 27.4.2018, concernente le operazioni straordinarie delle imprese sociali; il d.m. 16.3.2018 di individuazione degli atti e dei documenti da presentare, da parte delle imprese sociali, al registro delle imprese. Criticità si sono riscontrate nell'individuazione della disciplina applicabile durante il periodo transitorio alle ONLUS e

negli adeguamenti statutari degli enti.

Tab. 4 (importi in milioni di euro)

32.712

Principali programmi e capitoli del MLPS per le politiche sociali	Stanziam. def. Competenza		Var. %	Consuntivo 2018	Pagamenti effettuati 2018	Residui al 31/12		Var. %
	2017	2018				2017	2018	
Programma 24.12 – Trasferimenti assistenziali a enti prev., finanziamento spesa sociale, ecc. di cui:	30.884	32.712	6	32.696	30.435	2.038	4.278	110
Cap. 3528 – Assegni INPS per invalidi civili, sordomuti e ciechi civili	18.352	18.774	2	18.774	18.169	1.130	1.575	39
Cap. 3530 - Somma da erogare a copertura oneri relativi alla famiglia	2.315	2.451	5	2.451	2.274	76	189	148
Cap. 3538 – Fondo per le non autosufficienze	464	476	2	476	0,7	489	565	15
Cap. 3539 - Somme da corrispondere alle regioni per interventi di politica sociale	77	267	246	266,7	-	117	303	159
Cap. 3543 - Somme da corrispondere per l'assegnazione del bonus bebè	1.012	1.197	18	1.197	1.051	364	322	-11
Cap. 3527 – Fondo nazionale infanzia e adolescenza	29	28	-3	28	7	16	34	112
Programma 24.2 – Terzo settore e responsabilità sociale delle imprese ecc. di cui:	93	103	11		102	15	102	580
Cap. 5247 - Fondo finanziamento progetti e attività di interesse generale nel terzo settore	59	40	-32	40	-	48	57	19

Ministero dell'economia e delle finanze - Presidenza del Consiglio dei ministri

Per quel che qui interessa, si segnala l'istituzione (ottobre 2018), nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, di una nuova struttura di missione per le politiche a favore delle persone con disabilità. La nuova missione risponde a quanto disposto dall'art. 3 del decreto legge 86/2018 che sposta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al Ministro per la famiglia e la disabilità parte delle competenze in materia.

Recentemente, l'art. 3 del [decreto legge 86/2018](#), in materia di riordino delle competenze dei Ministeri, ha attribuito al Presidente del Consiglio, ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, le funzioni precedentemente svolte in materia di famiglia e disabilità dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Più in particolare, il [decreto legge 86/2018](#) ha attribuito al Ministro per la famiglia e la disabilità le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, nonché le funzioni di competenza statale precedentemente attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità (anche al fine del contrasto della crisi demografica), di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, con riassegnazione alla Presidenza della gestione delle risorse afferenti al Fondo sostegno alla natalità e della funzioni (precedentemente in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali) concernenti la Carta famiglia. Infine, in materia di adozioni il [decreto legge 86/2018](#) ha attribuito al Ministro per la famiglia e la disabilità le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, in ordine alla presidenza della Commissione per le adozioni internazionali da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, fatta salva la facoltà di delega della funzione.

Conseguentemente, la **legge di bilancio 2019** (art. 1, comma 482, della legge 145/2018) ha introdotto una **nuova disciplina e nuove finalizzazioni del Fondo politiche per la famiglia**, fra le quali si ricordano: interventi volti a valorizzare il ruolo dei Centri per la famiglia; definizione di criteri e modalità per la riorganizzazione dei Consultori familiari (previa intesa in sede di Conferenza unificata); percorsi di sostegno, anche di natura economica, ai minori

orfani di crimini domestici e alle loro famiglie, affidatarie o adottive; progetti finalizzati alla protezione e la presa in carico dei minori vittime di violenza assistita; contrasto del fenomeno del cyberbullismo; interventi per il sostegno dei genitori separati e divorziati; interventi volti a favorire i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono dei minori; interventi in materia di adozione e affidamenti. Le risorse del Fondo saranno ripartite con due distinti decreti del Ministro della famiglia e della disabilità. Il primo decreto, adottato dal medesimo Ministro, dovrà ripartire le risorse destinate al funzionamento degli Osservatori la cui attività è sostenuta con le risorse del Fondo nonché ripartire le risorse per il finanziamento delle campagne istituzionali sui temi della famiglia. Il secondo decreto, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, dovrà invece ripartire le risorse per le restanti finalità del Fondo, come ridisciplinato. La **legge di bilancio 2019** (Sezione II della legge 145/2018) ha incrementato il **finanziamento del Fondo** di circa 99,8 milioni di euro, che ha così raggiunto la previsione integrata, sempre per ciascun anno del triennio 2019-2021, di circa 107,9 milioni di euro. Come rilevabile dall'Allegato alla Relazione Tecnica del disegno di legge di bilancio il rifinanziamento di **100 milioni** è da considerarsi **a regime**.

Politiche per la famiglia

Nella missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia dello stato di previsione del MEF, le risorse d'interesse della XII Commissione sono, in particolare, allocate nei seguenti capitoli:

- cap. 2102 **Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche di sostegno alla famiglia** con una previsione iniziale e definitiva pari a circa di 4,5 mln;
- cap. 2134 **Somma da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri destinata alle politiche in materia di adozioni internazionali ed al funzionamento della commissione per le adozioni** con una previsione di competenza di 25 mln e con impegni a consuntivo e pagamenti del medesimo importo. Si ricorda che fino al 2015, le risorse dedicate alle adozioni internazionali erano appostate nel cap. 2102 dedicato al Fondo per le politiche di sostegno alla famiglia. Successivamente, la stabilità 2016 (commi 411-412 della legge 208/2015) ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un autonomo Fondo per le adozioni internazionali, dotato, a decorrere dal 2016, di 15 milioni annui. La gestione del Fondo per le adozioni internazionali è stata assegnata al segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Per coordinamento, è stato eliminato dalle finalizzazioni del Fondo per le politiche della famiglia, previste dalla legge finanziaria 2007, il sostegno alle adozioni internazionali e alla relativa Commissione;
- cap. 2118 **Somma da assegnare all'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza** con una previsione di circa 2,2 mln (1,7 nel 2017);
- cap. 2137 **Somme da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei ministri per il finanziamento del fondo di sostegno alla natalità** con una previsione definitiva di 24 mln e con impegni di spesa e pagamenti di pari importo. La legge di bilancio 2017 (art. 1, commi 348-349 della [legge 232/2016](#)) ha istituito il "Fondo di sostegno alla natalità", con una dotazione di 14 milioni di euro per il 2017, 24 milioni di euro per il 2018, 23 milioni di euro per il 2019, 13 milioni di euro il 2020 e 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2021. Il fondo è diretto a favorire l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli, nati o adottati a decorrere dal 1° gennaio 2017, mediante il rilascio di garanzie dirette, anche fidejussorie, alle banche e agli intermediari finanziari. Il [decreto 8 giugno 2017](#) ha definito i criteri e le modalità di organizzazione e di funzionamento del Fondo, nonché le modalità di rilascio e di operatività delle garanzie.

Povertà

Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze si segnala inoltre l'allocazione delle risorse impegnate per il sostegno al reddito tramite Carta acquisti. Le risorse sono allocate nel cap.1639 **Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare e successivamente anche energetiche dei cittadini meno abbienti** con una previsione finale di 202 milioni (nel 2017 era pari a circa 257,5 milioni), interamente impegnati a consuntivo. I pagamenti ammontano invece a circa 195 milioni di euro.

Come indicato dal [XVIII Rapporto annuale INPS](#), oltre 556mila i beneficiari della Carta Acquisti nel 2018 (nel 2017 erano stati 571.639), il 19,47% dei quali risiede in Campania, il 18,93% in Sicilia, il 10,45% in Lombardia, l'8,39 in Puglia, l'8,17% nel Lazio e il 5,85% in Calabria.

Lotta alle dipendenze

In merito si segnala il **cap. 2113 Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione delle politiche antidroga** con una previsione definitiva di 4,3 mln, interamente impegnata a consuntivo.

Giovani

All'interno della missione Giovani e sport (30), il **programma *Incentivazione e sostegno alla gioventù (30.3)*** presenta una previsione definitiva di 188,6 (161,6 mln nel 2017).

All'interno del Programma si segnalano i capitoli:

- **cap. 1596 *Somma da assegnare all'agenzia nazionale per i giovani*** con una previsione iniziale e finale pari a 1,7 mln (stanziamento pressochè identico al 2017);
- **cap. 2106 *Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche di incentivazione e sostegno alla gioventù*** con una previsione iniziale e definitiva di 7,2 mln, interamente impegnati e pagati;
- **cap. 2185 *Fondo occorrente per gli interventi del servizio civile nazionale*** con una previsione finale di 179,6 milioni di euro (pari a 155,2 nel 2016), interamente impegnati e pagati.

ASSESTAMENTO 2019

Con il presente disegno di legge di assestamento si correggono, in corso d'anno, le previsioni già approvate con la legge di bilancio 2019.

Le voci di interesse ricadono in tre diversi stati di previsione: il Ministero della salute (tabella n. 14) e, per quanto di competenza con riferimento alle voci di interesse sanitario e sociale, il Ministero dell'economia e finanze (tabella n. 2) ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (tabella n. 4).

Si segnala che, per quanto di interesse della Commissione Affari sociali, l'art. 1, comma 2, del DL. 61 del 2 luglio 2019 (in corso di conversione) prevede un miglioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto alle previsioni tendenziali di almeno 1.500 milioni di euro, cui il Ministero della salute concorre per un ammontare di riduzioni pari a 6,58 milioni (0,44% del totale), in base alla tabella di cui all'Allegato 1 (Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri).

Si tratta di somme accantonate e rese indisponibili corrispondentemente alla Missione 3 dello stato di previsione Min. salute (Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)) fino allo svolgimento del monitoraggio previsti al comma 3 del citato articolo 1, sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti dal Ministero, comunicata entro il 15 settembre 2019.

Si segnala per completezza che anche per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si prevede un accantonamento di complessivi 400.000 euro, interamente ascritti alla Missione 5 - Servizi istituzionali, relativamente ai programmi 5.1 Indirizzo politico e 5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza. Inoltre, il MEF vede un complessivo accantonamento di 1.395 milioni circa, ma in ambiti diversi dal Programma Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria.

Salute

Ministero della salute

Lo stato di previsione del Ministero della salute reca, per l'anno finanziario 2019, spese iniziali approvate con L. n. 145/2018 per circa **1.626,4 milioni** di euro e 1.710,1 milioni in conto cassa.

La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2019 risultava pari a 211,6 milioni per la parte corrente e 130,1 milioni per la parte in conto capitale, per un **totale presunto di 341,7 milioni** di euro.

Le **previsioni assestate dal ddl in esame**, risultano pari a **1.715,4 milioni** per la **parte di competenza** e a **1.938,6 milioni** in conto cassa, con variazioni proposte per atti amministrativi, rispettivamente, per 92,9 milioni e 159,7 milioni di euro. Le variazioni proposte ammontano invece a -3,9 milioni in conto competenza e 68,8 milioni in conto cassa. Tali variazioni, che riguardano l'integrazione di spese di natura indifferibile o inderogabile, risultano di esiguo ammontare rispetto al totale delle previsioni iniziali stanziato nello stato di previsione (complessivamente 5,47% in conto competenza).

La **consistenza dei residui**, a seguito della loro quantificazione operata in via definitiva con il Rendiconto 2018, ammonta ora a **1.103 milioni** circa, con una conseguente variazione proposta in aumento di 761,2 milioni di euro rispetto alla predetta stima presunta.

Tabella 14 - Ministero della salute - (in milioni di euro)

		Previsioni iniziali	Var. atti amm.vi	Var. proposte	Previsioni assestate
Spese correnti	RS	211,6	-	636,5	848,2
	CP	1.402,7	19,3	-3,1	1.418,9
	CS	1.439,8	86,0	69,6	1.595,3
Spese in c/cap.	RS	130,1	-	124,7	254,8
	CP	223,7	73,5	-0,7	296,5
	CS	270,4	73,7	-0,7	343,4
Totale	RS	341,7	-	761,2	1.103,0
	CP	1.626,4	92,9	-3,9	1.715,4
	CS	1.710,1	159,7	68,8	1.938,6

Variazioni d'interesse

Per quanto riguarda la missione Tutela della salute, complessivamente, in termini di **competenza**, sono registrati **incrementi che derivano esclusivamente da variazioni per atti amministrativi**, per circa 81,5 milioni di euro, ascrivibili prevalentemente al programma Programmazione de SSN per l'erogazione LEA (20.3) e in particolare a incrementi di spese in c/capitale (cap. 7112 Somme per edilizia sanitaria, +68 milioni circa). Anche la variazione del programma Prevenzione e promozione salute umana (20.1) (+ 4,9 milioni circa) non deriva da incrementi proposti dal presente ddl, bensì da atti amministrativi in relazione alle esigenze di gestione.

Le altre variazioni relative ai restanti programmi di missione, in termini assoluti, non fanno registrare variazioni rilevanti.

(in milioni di euro)

Missione Tutela della Salute (20) / Programma	Prev. iniziali 2019	Prev. assestate 2019	Differenza	Var. (in %)	
Prevenzione e promozione salute umana e assist. personale navigante (20.1)	134,1	139,0	4,9	3,65	
Sanità pubblica veterinaria (20.2)	32,7	34,5	1,8	5,5	
Programmazione SSN per erogazione LEA (20.3)	288,0	359,2	71,2	24,7	
Regolamentaz. e vigilanza prodotti farmaceutici (20.4)	12,6	13,1	0,5	4,0	
Vigilanza, prev. e repressione nel settore sanitario (20.5)	11,2	11,2	-	-	
Promozione tutela salute umana e coordin. intern.le (20.6)	25,3	26,0	0,7	2,8	
Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure (20.7)	591,2	591,9	0,7	0,1	
Sicurezza degli alimenti e nutrizione (20.8)	7,9	8,4	0,5	6,3	
Attività consultiva per la tutela della salute (20.9)	2,8	3,0	0,2	7,1	
Sistemi informativi tutela salute e governo SSN (20.10)	173,2	173,8	0,6	0,3	
Regolamentazione e vigilanza delle professioni sanitarie (20.11)	6,4	7,1	0,7	11,0	
Coordinamento tutela salute, innovazione e politiche int.li (20.12)	4,6	4,8	0,2	4,3	
Totale Missione					
	RS	243,6	761,0	517,4	212,3
	CP	1.290,1	1.371,6	81,5	6,3
	CS	1.333,6	1.486,0	152,4	11,4

Come è possibile notare dagli importi esposti nella precedente tabella, le variazioni di competenza della Missione hanno un peso ridotto rispetto al totale di missione (circa il 6%), mentre è molto cospicua la variazione dei residui, che triplica all'incirca il suo valore con un incremento di 517 milioni, ascrivibile per oltre un terzo (+175 milioni) al programma Programmazione del SSN per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (20.3).

(in milioni di euro)

Missione Ricerca e innovazione (17) / Programma	Prev. iniziali 2019	Prev. assestate 2019	Differenza	Var. (in %)
Ricerca per il settore della sanità pubblica (17.20)	266,3	273,5	7,2	2,7
Ricerca per il settore zooprofilattico (17.21)	11,2	11,1	-0,1	-0,89
Totale Missione				
RS	98,1	336,9	238,8	243,4
CP	277,4	284,7	7,3	2,6
CS	317,7	393,0	75,3	23,7

Per quanto riguarda la **missione Ricerca e innovazione (17)**, si rileva che la modesta variazione in aumento degli stanziamenti di competenza (+7,2 milioni) è pressochè interamente ascrivibile al programma Ricerca per il settore della sanità pubblica (17.20).

Anche per questa Missione, le variazioni in aumento proposte riguardano in massima parte il conto dei residui per una quota di 238,8 milioni di euro, oltre tre volte le previsioni iniziali.

Ministero dell'economia e delle finanze

Le risorse relative al **concorso dello Stato alla spesa sanitaria** sono allocate nell'omonimo programma 3.6 iscritto nello stato di previsione del **MEF**, Missione **Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3)**.

All'interno di questo programma, in conto competenza, rilevano in particolare i capitoli esposti nella seguente tabella:

(in milioni di euro)

Programma Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria (3.6) / Capitolo	Prev. iniziali 2019	Prev. assestate 2019	Differenza	Var. (in %)
Somme da erogare alle RSO a titolo di compartecipazione IVA (cap. 2862)				
RS	20.116	23.219	3.103	15,4
CP	66.165	66.200	35	0,05
CS	78.098	78.133	35	0,04
Fondo sanitario nazionale - FSN (cap. 2700)				
RS	-	3.512	3.512	-
CP	6.475	6.730	255	3,9
CS	6.475	6.730	255	3,9
Finanziamento del FSN per minori entrate IRAP e Add.le Reg.le (cap. 2701)				
RS	600	2.354	1.754	292,3
CP	400	400	-	-
CS	1.000	1.000	-	-
Totale Programma				
RS	21.596,7	29.968,3	8.371,7	38,7
CP	74.118,6	74.408,6	290,0	0,39
CS	87.532,1	87.822,0	289,9	0,33

Il cap. 2862, che assorbe quasi interamente le risorse in conto competenza del Programma in esame, fa registrare una lieve variazione proposta per tale voce pari a +35 milioni di euro, mentre in conto residui la variazione è di oltre 3.103 milioni.

Sul punto, si ricorda che le somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione al gettito

erariale dell'IVA è stata prevista a decorrere dal 2001 (art.2 del [D.Lgs. 56/2000](#)) in quanto destinata al finanziamento del Servizio sanitario. La quota annuale che compete a ciascuna regione viene determinata sulla base della media dei consumi finali delle famiglie rilevati dall'Istat a livello regionale negli ultimi tre anni; essa viene stabilita ogni anno entro il 30 settembre con DPCM, sulla base di parametri riferiti alla popolazione residente, alla capacità fiscale, ai fabbisogni sanitari ed alla dimensione geografica di ciascuna regione. Nel caso in cui l'IVA necessaria ad una regione risulti inferiore all'IVA spettante sulla base dei consumi pro-capite, interviene la solidarietà interregionale che consente di attingere da un apposito fondo perequativo, alimentato dalle regioni con surplus di IVA.

Il capitolo 2700 *Fondo Sanitario Nazionale* registra una complessiva variazione di competenza pari a 255 milioni per effetto di una diminuzione proposta pari a 35 milioni (volta a compensare l'incremento sul capitolo 2862) e di oltre 290 milioni di incremento in dipendenza di atti amministrativi. La variazione proposta in aumento per i residui ammonta a oltre 3.512 milioni di euro.

Con riferimento al 2701 *Finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale in relazione alle minori entrate IRAP* (stanziamento frutto di stima approssimata) si registra esclusivamente un incremento proposto dei residui pari a oltre 1.754 milioni di euro.

Nello stato di previsione del MEF si segnala in ultimo la Missione **Infrastrutture pubbliche e logistica (14)** che consta di un unico programma Opere pubbliche e infrastrutture (14.8) ed un unico capitolo *Somme da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica* (cap. 7464) per il sostegno alle Regioni per la realizzazione di tali opere e per il quale si propongono esclusivamente variazioni in aumento in conto residui pari a oltre 365 milioni di euro.

(in milioni di euro)

Programma Opere pubbliche ed infrastrutture (14.8) / Capitolo	Prev. iniziali 2019	Prev. asestate 2019	Differenza
Somma da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria (cap. 7464)			
RS	-	365	365
CP	625	625	-
CS	625	625	-

Politiche sociali

Nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la missione che interessa la Commissione XII è **Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24)** e i programmi 3.1 *Terzo settore (associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali) e responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni* (24.2) e 3.2 *Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi* (24.12) che assorbe quasi completamente le risorse della missione, come esposto nelle seguenti tabelle:

Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24) - (in milioni di euro)

	Previsioni iniziali	Var. atti ammi.vi	Var. proposte	Previsioni asestate
RS	1.369	-	3.388	4.757
CP	39.028	204	0,050	39.233
CS	40.249	542	-3,3	40.788

Anche per questa missione, le variazioni in aumento proposte dal ddl in esame sono ascrivibili prevalentemente a variazioni in conto residui, mentre le variazioni in aumento in conto competenza sono interamente disposte per atti amministrativi ascrivibili per la totalità al programma 3.2 Trasferimenti assistenziali.

Di seguito si analizzano le variazioni nell'ambito dei singoli programmi:

Terzo settore (associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali) ecc. (in milioni di euro)

	Previsioni iniziali	Var. atti ammi.vi	Var. proposte	Previsioni assestate
RS	229	-	250	479
CP	99	0,003	0,050	99
CS	179	338	-6,4	511

Con riferimento a questo programma, è cospicua la parte che riguarda la variazione dei residui per somme rimaste da spendere (250 milioni di euro).

Per quanto riguarda il programma 3.2 (Trasferimenti assistenziali) le variazioni in conto competenza sono esclusivamente dipendenti da atti amministrativi (+204 milioni ascrivibili unicamente al cap. 3543 (Bonus bebè), mentre le variazioni in aumento proposte sono più marcatamente relative ai residui (+ 3.138 milioni).

Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, ecc. (in milioni di euro)

	Previsioni iniziali	Var. atti ammi.vi	Var. proposte	Previsioni assestate
RS	1.140	-	3.138	4.278
CP	38.929	204	-	39.133
CS	40.069	204	3,1	40.277

Tra i capitoli di interesse della Commissione XII che rientrano in questo programma le **variazioni del cap. 3543 (Bonus bebè)** fanno registrare aumenti di circa 1/4 del valore delle previsioni iniziali (**+204 milioni**) in dipendenza di atti amministrativi e, come sopra accennato, esse determinano per la totalità la variazione in aumento dell'intero programma.

Inoltre, viene proposta una variazione in diminuzione del cap. 3528 (Pagamento di pensioni e assegni vari) pari a 505 milioni di euro in relazione ad una più corretta imputazione delle risorse proposte in aumento per il cap. 3530 *Somme da erogare a copertura degli oneri relativi alla famiglia* (+ 383 milioni di euro) e per il cap. 3532 *Somme da erogare per la copertura degli oneri contribuzione figurativa* (+122 euro) nell'ambito dell'azione Politiche per l'infanzia e la famiglia.

I restanti capitoli di rilievo, indicati nella tabella che segue, non registrano variazioni.

Di seguito si espongono gli stanziamenti di competenza (iniziali ed assestati) dei capitoli di interesse e la variazione dei residui ad essi corrispondenti (in milioni di euro):

Capitolo di bilancio	Denominazione	Previsioni iniziali di competenza 2019 (A)	Previsioni assestate di competenza 2019 (B)	Var. (B-A)/A (in%)	Incremento dei residui	Previsioni assestate dei residui di competenza 2019
3528	Somma da corrispondere all'INPS per il pagamento di pensioni, assegni vari e relativi oneri accessori ecc.	19.000	18.800	- 1,1	445	1.575
3530	Somma da erogare per la copertura degli oneri relativi alla famiglia	2.474	2.858	15,5	189	189
3534	Somma da erogare per la corresponsione di assegni di maternità	233	233	-	138	138
3538	Fondo per le non autosufficienze	573	573	-	554	565
3543	Bonus Bebè	825	1.029	24,7	322	322
3550	Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale	347	347	-	505	505
4348	Pensioni sociali, assegni sociali ed assegni vitalizi	5.023	5.023	-	95	95

Politiche per la famiglia

Nello **stato di previsione** del **MEF** sono allocate le risorse della **Missione 14 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24)**.

Il totale della Missione presenta complessivamente previsioni iniziali - in conto competenza e cassa - per circa 1.260 milioni, con residui pressochè nulli che, per variazione proposta dal ddl in esame, aumentano a 38,3 milioni di euro.

Le previsioni assestate, anche in questo caso, non si discostano molto dalle iniziali e sono quantificate in 1.268 milioni in conto competenza e in conto cassa.

In sostanza, per quanto qui di interesse, **non sono previste variazioni** in aumento delle somme già iscritte nelle previsioni iniziali del programma 14.1 Famiglia, pari opportunità e situazioni di disagio (24.5) (precedentemente denominato Protezione sociale per particolari categorie), considerato che tali somme, pari a 272 milioni in conto competenza e in conto cassa rimangono immutate nelle previsioni assestate, considerato anche il fatto che le risorse per queste finalità di intervento sono state variate nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (v. *ante*).

Tra gli altri capitoli di interesse nell'ambito del citato programma 14.1, si segnalano:

- il 2102 Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche di sostegno alla famiglia che fa registrare una previsione assestata coincidente con quella iniziale (circa 107,9 milioni);
- il cap. 2118 Somma da assegnare all'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza con 2,2 milioni di previsioni per competenza e cassa, non modificate in assestato;
- il cap. 2134 Somma da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri destinata alle politiche in materia di adozioni internazionali ecc., che presenta uno stanziamento di competenza e di cassa iniziale e assestato coincidenti, pari a 24,3 milioni di euro;
- i capp. 2137 Somme da assegnare alla presidenza del Consiglio dei ministri per il finanziamento del

sostegno alla natalità e 2140 Fondo per l'incremento degli assegni al nucleo familiare in presenza di 4 o più figli , rispettivamente pari, per competenza e per cassa, anche nelle previsioni assestate, a 22,3 milioni e a 3 milioni di euro.

Nell'ambito di questa missione, un ulteriore programma di interesse della Commissione XII è il 14.4 Sostegno al reddito tramite la carta acquisti (24.13) che contiene il cap. 1639 Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare (Fondo carta acquisti), con una previsione iniziale ed assestate in conto competenza e cassa pari a 168,1 milioni di euro e un incremento a livello dei residui proposto dal presente provvedimento pari a 6,4 milioni.

Politiche giovanili

Nello **stato di previsione** del **MEF** sono allocate anche le risorse della **Missione 30 Giovani e sport**, contenente il **programma Incentivazione e sostegno alla gioventù** (30.2), con una dotazione di competenza iniziale pari a 237,4 milioni di euro che si riduce a 227 milioni in assestate, per variazioni proposte dal presente provvedimento (-10 milioni di euro), interamente attribuibili alla riduzione della dotazione del Fondo occorrente per il funzionamento dei servizi civili nazionali (cap. 2185), che passa da previsioni iniziali di 198,1 milioni ad un assestate di competenza, coincidente con il conto cassa, pari a 187,8 milioni di euro.

Per la parte di interesse della Commissione XII, il capitolo 2106 *Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per incentivazione e sostegno alla gioventù* fa registrare invece una previsione di competenza iniziale e assestate pari a 37,3 milioni di euro.

Lotta alle dipendenze

Infine, nell'ambito dello stato di previsione del MEF, al sopra citato programma 14.1 *Famiglia, pari opportunità e situazioni di disagio* sono allocate anche le risorse per l'attuazione dell'azione **Lotta alle dipendenze**, iscritte al cap. 2113 *Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione delle politiche antidroga* con una dotazione di competenza iniziale e assestate coincidente (4,5 milioni).